

Capitolo sesto

Il territorio

Il condaghe di Barisone II permette di formulare alcune considerazioni circa il territorio interessato dalle operazioni di acquisto o di incameramento dei beni immobili in esso trattati.

È coinvolta dalle transazioni ricordate nel documento tutta una zona circostante l'abitato di Sassari. In particolare, compaiono nelle registrazioni territori appartenenti ad alcune *ville* che costituivano la cintura settentrionale e nord-orientale del centro. Le proprietà ricordate nel condaghe si localizzano tutte, quindi, in prossimità dei centri di Innoviu, Bosove, Enene, Tilickennor, se vogliamo seguire un andamento geografico da ovest ad est.

Sassari, nella seconda metà del XII secolo, non aveva ancora raggiunto una evidente posizione di supremazia sul suo ricco retroterra.

Nato come centro prettamente rurale, situato com'era in prossimità di fertili vallate ricche di sorgenti perenni¹, esso non aveva ancora assunto quel ruolo di guida che le spinte economiche di stampo mercantile sollecitate da Pisa prima e da Genova in un secondo tempo, le avrebbero riservato. Sassari era, semplicemente, un villaggio tra altri villaggi, forse un po' più popolato, forse già in via di espansione urbana e demografica, forse già individuato come possibile alternativa ad una

¹ G. F. FARA, *Geografia della Sardegna*, trad. it. di P. Secchi, Sassari, 1975, p. 112, scriveva, nel sec. XVI, che nel raggio di tre miglia dalle mura della città esistevano almeno «quattrocento sorgenti perenni che danno acqua dolce e salutare, che irrigano orti eccellenti e fertili giardini ricchi d'alberi e di pomi dorati, d'aranci, di limoni e di ogni altro frutto, e muovono molti mulini di grano».

sede capitale giudiciale decentrata quale era quella di Ardarà; certo, già frequentato da ancora ridotti nuclei di mercanti stranieri, italiani soprattutto.

Accanto a Sassari prosperavano altri villaggi, situati in località che oggi sono state inglobate nel tessuto urbano in espansione del capoluogo, o fanno parte della sua periferia; anche per questo, di alcuni di essi non è facile trovare una collocazione precisa dal punto di vista topografico e da quello archeologico, poiché non restano che poche testimonianze architettoniche o toponimiche. Di altri, invece, è possibile individuare sia i toponimi che i resti materiali di strutture urbane e giungere, così, alla ricostruzione della loro localizzazione, talvolta sulla carta, altre volte anche sul terreno².

Le ricerche sull'insediamento umano nel giudicato di Torres, soprattutto in relazione al fenomeno demografico realizzatosi nelle crisi del basso medioevo (sec. XIV), che portarono all'abbandono di un gran numero di centri abitati, sono già ad un buon livello di approfondimento. Oggi, in aggiunta agli studi ormai classici, condotti sull'argomento³, possiamo contare su un numero elevato di dati che sono emersi durante un lungo e complesso lavoro di indagine, catalogazione, verifica sul campo, condotto da un gruppo di ricercatori laureandi che ho indirizzato verso l'approfondimento di questo tema.

I risultati di questi studi hanno già fornito elementi definitivi, spesso originali, sulla maggior parte delle curatorie che componevano il vecchio giudicato di Torres o Logudoro. Su altre regioni le indagini sono in via di conclusione. In particolare, per il territorio che qui più da vicino ci interessa, sono state di grande utilità le ricerche condotte sulle curatorie di Romangia, Flumenargia e Coros⁴.

² Per Sassari e il suo territorio buone intuizioni in G. F. ORLANDI, *Thathari*, cit.

³ Sul problema dei centri abbandonati vedi, in ordine cronologico, J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal trecento al settecento: inventario*, Paris, 1973; A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medioevale e i centri abbandonati tra il secolo XIV e il secolo XVII*, suppl. al fasc. II dell'*Atlante della Sardegna*, Roma, 1974; F. C. CASULA, *Giudicati e curatorie*, in *Atlante della Sardegna*, II, Roma, 1980.

⁴ È doveroso ricordare i lavori di S. CHESSA, *L'insediamento umano medioevale nella Sardegna settentrionale. Centri abbandonati nella curatoria di Montes*, Sassari, 1984-5, 2 voll. di testo e 1 di tavole, illustrazioni, documenti; R. MARTINEZ, *L'insediamento umano medioevale nella Sardegna settentrionale. Centri abbandonati nelle curatorie di Romangia e Flumenargia*, Sassari, 1987-8. Un ringraziamento devo anche a Marina Sechi

Per seguire uno schema di facile comprensione il territorio interessato è stato suddiviso a seconda dell'appartenenza alle diverse ville che sono ricordate nel testo della nostra fonte; in particolare, come detto precedentemente, nell'ordine con il quale ci si presentano nel condaghe, Bosove, Enene, Tilickennor e Innoviu. Sono solo nominate, o come luoghi di confine o come località d'origine di diversi personaggi che compaiono a vario titolo, anche le ville di Kitarone, Murusas e Plaiano, situate anch'esse negli immediati dintorni di Sassari. Esamineremo, quindi, queste ville singolarmente, tenendo presente che, in questa sede, non intendo fornire una ricostruzione dell'intera storia di questi villaggi, ma solo permettere l'inserimento delle notizie ricavate dal condaghe in un contesto territoriale più facilmente comprensibile ed apprezzabile.

Bosove

La villa di Bosove era situata in quella che oggi è l'estrema periferia a nord/nord-ovest della città di Sassari, nella zona denominata Latte Dolce⁵. Il centro ha costituito, nei diversi periodi, territorio di due diverse curatorie, quella di Romangia e quella di Flumenargia; questo è dovuto alla variabilità della localizzazione della linea di confine fra le stesse⁶.

che ha collaborato con me seguendo alcune di queste ricerche sotto l'aspetto geografico.

⁵ Vedi I. G. M. al 25.000, 180, III S. O., Sassari. Lat. Nord 40° 44' 39"; Long. Ovest Monte Mario 3°, 53', 59". Questa localizzazione era già conosciuta: vedi J. DAY, *Villaggi abbandonati* cit., p. 96, n. 82; A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano* cit., p. 51, n. 6; F. C. CASULA, *Giudicati e curatorie* cit., p. 108.

⁶ Vedi, tra le opere più recenti che considerano la villa situata in Romangia, A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano* cit., p. 51; F. C. CASULA, *Giudicati e curatorie* cit., p. 108; G. F. ORLANDI, *Thathari* cit., p. 56. È, invece, situata nella Flumenargia per J. DAY, *Villaggi abbandonati* cit., p. 96. F. C. CASULA, op. cit., p. 108, ci informa che il termine Romangia o Romània richiama la tradizione della romanità della regione (basta pensare all'insediamento di Turrus Libisonis), contrapposta alle tradizioni greche riscontrabili soprattutto nel meridione, nel giudicato di Cagliari, ma, soprattutto, alla Barbaria delle zone più interne dell'isola, l'attuale Barbagia.

